

## Rita Mascialino

2012 *Anna Ferrari – Voci*. Pesaro: Neftasia Editore. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione Racconti, II Premio: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di Anna Ferrari *Voci* presenta in sette *voci* o racconti un quadro molto interessante di alcuni tratti della personalità umana che vengono descritti in un linguaggio estremamente curato e pertinente. L'Autrice premette alla sua raccolta di avere trovato il dattiloscritto in un cassetto di un vecchio mobile da essa acquistato in Provenza, in un mercatino di oggetti usati. La protagonista di quelle pagine misteriose è ospite di un Ospedale Psichiatrico a Saint Remy, nella stanza n. 6. E le voci sono le voci che sente un tale ospite. Si tratta del rapporto della persona con il disturbo ascrivibile alla schizofrenia, con le voci che non vogliono zittirsi in nessun modo e sono spesso voci che conducono nel passato della paziente non più del tutto controllato da un normale rapporto con la realtà. La degenza nell'Ospedale rende comunque possibile al meglio il tuffo nel passato, nei ricordi delle cose dimenticate o rimosse, perché in un tale luogo c'è tutto il tempo a disposizione per ricordare, per fantasticare senza soverchia necessità di riscontri con il reale. Di fatto, mentre nessuno obbliga ad un lavoro qualsiasi nell'Istituto, la fantasia può prendere il sopravvento ed anche il ricordo può farlo fuori dalle necessità dalla vita comune. Ed il ricordo è al centro degli interessi della degente: al proposito la protagonista vuole lasciare il ripostiglio per le cose che non servono immediatamente nella vita concreta e reale così come sta, senza ristrutturarlo, perché nel ripostiglio ci stanno i ricordi di tutta la sua vita ed una ristrutturazione li cancellerebbe o li modificherebbe in modo tale da renderli irriconoscibili e non più ricordi di come si era nel passato che si vorrebbe trattenere o recuperare in qualche modo, ossia si perderebbe la linea di sviluppo della propria personalità per sempre, compromettendo così in modo massiccio l'individualità del proprio io, la propria identità. In altri termini: l'importanza della memoria si fa in questa prima *Voce I* di strategica rilevanza per conservare la propria identità, memoria da tenere tanto stretta quanto più si può in modo particolare nella malattia mentale che tale memoria può offuscare, così che la ristrutturazione stessa intesa come trattamento finalizzato a migliorare la personalità, lo stato cerebrale, viene rifiutata o quanto meno guardata con sospetto e anche con timore. Attraverso questi racconti dunque, soprattutto il primo che è il più lungo occupando quasi l'intero spazio nel volume, ciò che ottiene centralità e più voce è il passato, l'elaborazione dei ricordi che vengono presentati nel loro libero fluire che li vede intrecciati ed associati al di là degli obblighi della norma logica, norma che li priverebbe della loro natura più inconscia a favore della consapevolezza richiesta dalla vita reale. Si tratta di una libertà più scevra da pregiudizi, da conformismi, più vicina alla verità più profonda del significato delle cose, tutto ciò ottenuto pagando un prezzo, quello relativo a non potere più fare parte della vita per come si presenta, quasi questa si nutrisse di una conformistica e noiosa quotidianità spenta di ogni originalità e fosse per ciò meno interessante. Così gli eventi più strani e impossibili vengono espressi con totale libertà di giudizio ed in piena accettazione della loro logica diversa da quella consueta richiesta dalla vita reale così che disturbo mentale e vita della fantasia vengono per molti aspetti molto sorprendentemente – o neppure tanto a seconda dei punti di vista – a coincidere. In questa atmosfera profondamente psicoanalitica vivere fuori dal mondo reale può avere le sue bellezze ed anche i sogni più strani e fuori dalla norma possono entusiasmare, come quello in cui al potere c'erano i gatti e sotto di loro stavano gli umani per servirli, questo in un senso di animalità riconquistato dagli umani – o di un tuffo nell'ancestralità più remota –, a livello appunto per così dire preumano, in un rapporto con gli animali in quanto propri simili e con altre regole. Molto interessanti sono le riflessioni sparse ovunque nei racconti in forma che mai appesantisce la narrazione, anche e in primo luogo le immagini che condensano ed esprimono significato: ad esempio il passato viene ad essere un buco nero, metafora che esprime al meglio la potenza del rimosso che sottrae energia ad altre strutture cerebrali bloccando percorsi che a loro volta ne bloccano altri, un po' come il buco nero dell'astrofisica che cattura la luce e non la lascia più uscire

chiudendo ogni cosa nella sua oscurità, bloccando ogni movimento, impedendo il cambiamento.

Anche la morte viene trattata, ad esempio nella *Voce 5*, in modo non conformistico e nell'ultima *voce*, la settima, il libro si conclude evidenziando, per quanto implicitamente, che la follia può essere forse un modo di vedere il mondo anche più realistico di quanto le necessità quotidiane possano offrire, senz'altro più profondo della superficie di ogni giorno, senz'altro un punto di vista che, diverso da tutti gli altri, fa parte anch'esso dei modi di vedere la vita in qualità di visione del mondo che ha diritto di essere considerata tale.

**RM**